

Elena Magnasco
5B linguistico 2020/2021
Istituto Eugenio Montale, Genova.

‘A scuola non ci torniamo più’. Con questa frase scritta da uno studente del tuo liceo in un commento su *classroom*, a marzo dall’anno scorso iniziava una nuova forma di scuola. È stato tutto così negativo? Come vedi il tuo futuro, anche alla luce di questa esperienza, in prospettiva di studente e di cittadino? Scrivi le tue riflessioni.

La mia generazione è nata all’insegna della velocità.

Noi siamo veloci nel comunicare, nel muoverci, nel comprendere la realtà che ci circonda.

A noi è stato detto tutto e presto e abbiamo capito subito. Noi siamo la generazione che, in nome della velocità, ha ridotto e ridimensionato i discorsi, ha sostituito una lettera d’amore con l’immagine di un cuore.

Questa frenesia manteneva il nostro motore costantemente su di giri, come delle veloci automobili sfrecciavamo facendo lo slalom nella strada della vita ed a ogni semaforo l’attesa ci rendeva impazienti, tutte le costrizioni e limitazioni ci facevano innervosire: “Perché mi dici cosa fare?” “Io ho diciott’anni e sono libero!”.

Poi di colpo tutto si è fermato; non una decelerazione graduale, ma una frenata brusca, violenta, come una sberla inaspettata che ti rimette al tuo posto e ti lascia senza parole.

Questo schiaffo alla velocità ci ha fatto saltare e smarrire la libertà come un paio di occhiali da vista, senza i quali la realtà non appare più nitida, ma confusa e spaventosa.

Il sistema si è accartocciato, l’equilibrio umano dell’intero pianeta si è sbilanciato; tutto sospeso, tutti sospesi, tanto quasi da dare l’idea che anche la terra si fosse fermata.

Il nemico comune lo definirei vigliacco, mai si è fatto vedere in faccia, ma aleggiando nell’aria invisibile è riuscito comunque a muovere la pedina giusta, non permettendoci di contrattaccare.

E noi giovani?

Noi giovani abbiamo perso la spensieratezza, siamo scesi dalle nostre Ferrari fiammanti e abbiamo aspettato in compagnia della nostra stanza e dello specchio che mai, neanche una volta, ha sorriso quando noi piangevamo.

E la scuola?

La scuola era chiusa in camera con noi, dentro al computer, impensabile era farcela stare tutta, ma togliendo gli amici, gli abbracci, le liti e gli sguardi complici, devo dire che sul ‘900 so molto.

Gli insegnanti sono stati nostri alleati ma anche nostri compagni nelle lezioni di “vita strana” che ha tenuto il prof. Covid.

Stiamo tutti aspettando, come nei Promessi Sposi, una simbolica pioggia che rallegri e rinfreschi, che possa portarsi via tutto questo dolore, perché tutti noi, giovani, non aspettiamo altro che mettere la prima e ripartire.

Genova, 13 maggio 2021